Martedì 19 Luglio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 170.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24, per gli altri ..... » 18; semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Sessione nuova vita nuova.

Soltanto nel numero di jeri, pel nostro riposo della domenica, abbiamo potuto riferire, in ritardo, il telegramma annunciante che con Decreto Reale del 15 luglio venne chiusa la prima Sessione della Legislatura ventesima.

Questa Sessione ebbe vita breve. Cominciò nel 5 maggio 1897, e finì nel 12 luglio 1898; quindi contava appena quindici mesi. Ma, se fu breve e parlamentarmente infeconda, nel periodo di sua durata avvennero casi gravissimi e tanto luttuosi, che ormai la chiusura rendevasi opportuna, se non per altro, per esprimere aspirazioni a *vita nuova*.

Da tre giorni la Stampa d'ogni Regione d'Italia, sull'esempio di quella di Roma, dopo esternate meraviglie per l'inatteso Decreto di chiusura, con sottili induzioni si affaticò per dedurne la causa massima e gl'impulsi seguiti.

Or noi, non accettando per ora il sospetto che la chiusura della Sessione possa essere preludio ad elezioni generali in autunno, conveniamo appieno nell'ermeneutica di que' acuti politicanti, i quali proclamarono che la chiusura fu determinata dal pensiero di sbarazzare il terreno ai Ministri da ingombri accumulati per iniziative dei predecessori, e insieme rendere meno temibili certi pericoli di commozioni artificiali nel Paese. I Deputati socialisti, i Radicali non legalitarii, comprendono già il gergo; quindi inutili gli schiarimenti.

In questi mesi di riposo sino a novembre, si dovrà chiudere il periodo delle conseguenze straordinarie dei passati perturbamenti. Quindi cesseranno i Tribunali militari e sarà tolto lo stato di assedio in tutte le Provincie; anzi si pronostica che sarà tolto in breve, cioè quando saranno compiuti i processi. E poichè da questi processi, e delle condanne, si avrà un giusto criterio per accertare i mali, il Ministero (come ripetutamente ha promesso l'on. Presidente del Consiglio) si troverà nel caso di studiare i rimedj, cioè di limitare o estendere i già sanciti *provvedimenti per l'ordine pubblico*; com'anche allargando i *provvedimenti economici* a favore delle classi popolari.

Studj serii, eziandio dagli ultimi Ministeri, si avevano istituiti per un salutare riordinamento amministrativo, ed ora verranno continuati ed approfonditi. Però taluni schemi di Legge non si dovranno abbandonare; quindi tutto il lavoro non sarà perduto.

Ma, oltre al conoscere i *provvedimenti ministeriali*, l'Italia per la nuova Sessione sarà confortata dalla parola del Re. E questa parola che sarà di clemenza pei traviati, rinvigorirà le speranze dell'avvenire. Quindi opportuna dopo cotanti guai; quindi nobile auspicio per *vita nuova*.

E sia pur vero che si inaugurarono Sessioni parlamentari e nuove Legislature con *Discorsi della Corona* promettenti beneficii sommi alla Nazione, e non ebbero efficacia! E sia pur vero che, nel vòlgere di anni e di mesi, si mutarono tanti Ministri, e il buon volere loro cedette davanti ostacoli impreveduti ed insidie e malevolenze di avversarii ambiziosi! Questo fu, ed è deplorato; però gli ultimi avvenimenti devono pur essere stati una *lezione per tutti*. Dunque se è possibile che si risvegli un beneinteso patriottismo; se possibile è che gli uomini di Parte rinsaviscano, dovrebbe essere questo il tempo. E qualora que' pochi uomini politici, il cui nome segna capricciose fazioni dell'assemblea eletta, il concederanno, si avrà con la *nuova Sessione* l'inizio di *vita nuova*.

Quindi è che invochiamo, per questo scopo, il patriottismo de' maggiorenti; mentre la grande maggioranza del Paese, pur amica di libertà, aspira a vivere sotto l'impero di Leggi che sappiano conservarla corretta ed ordinata, e spera sempre che l'Italia possa avere un Governo, col cui indirizzo conseguire sicurezza e prosperità nella concordia di tutte le classi sociali.

LA GUERRA FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

La consegna di Santiago.

Santiago, 18. — La guarnigione spagnuola consegnò le armi iermattina agli americani.

Washington, 18. — Il generale Shafter telegrafò che la bandiera degli Stati Uniti fu issata ieri a Santiago.

Dove è diretta la squadra di Watson.

A proposito di pace.

Roma, 18. — La squadra di Watson, rinforzata dalle maggiori navi della squadra di Sampson e Schley, si prepara a salpare, non per le coste della Spagna, come generalmente si credeva, ma per le Filippine (Via Gibilterra-Suez) onde fare contrappeso alla squadra tedesca colà riunita nei timore di qualche sorpresa.

Si ha poi da Madrid che il Governo interpellò le Camere di commercio sulla opportunità di concludere la pace. Alcune risposero favorevolmente, altre negativamente, sollecitando il Governo a tutelare l'interesse della patria, che è superiore agli interessi commerciali.

IN VACANZA.

(*Syrius*) Grazie a Dio ed al benemerito lucernone di Montecitorio, i nostri Onorevoli Deputati — seguiti a rispettosa distanza dagli Onorevoli Senatori — sono volati fra le braccia più o meno caste delle loro belle, per passare da un calore insopportabile ad un altro invece dolcissimo; ed hanno ragione da vendere: dopo aver sostenuta l'eroica fatica d'aversi visto cambiare come un soprabito, sotto il loro naso, un Ministero ad ogni volgere di stagione, hanno ben diritto ad un po' di riposo; approfittiamo quindi dei loro beati ozii per annojare i nostri cortesi lettori con qualche modesta considerazione sui passati avvenimenti parlamentari. — Saremo nojosi anche noi, ma sicuramente meno di qualche Onorevole, che voglia mottersi in sul candeliere.

L'on. di Rudinì appena arrivato, circa due anni e mezzo fa, al potere, si sciupò colla sua debolezza ed irresolutezza, una delle più belle posizioni parlamentari che mai si sieno presentate. Dopo Abba Carima era — od almeno appariva — come l'uomo della situazione, e, come tale, era accettato da quasi tutti, od almeno, subito da molti. — Ma egli non aveva idee chiare ed ancor meno, risolute; basti leggere il suo programma, all'epoca delle ultime elezioni politiche, per vedere come egli non abbia nemmeno, tentato di dargli un principio d'esecuzione.

Prova ne sia, fra tante altre, che dopo aver tanto strombazzata la necessità di una riforma della legge elettorale, perchè, come lui giustamente diceva, *la nostra plebe non è ancora popolo*, egli, questa riforma neppure la propose; non volendo, o non potendo ricordare, che il maggior pericolo per l'ordine non consiste nei ribelli di piazza o di giornalismo, ma nella cittadella che questi, in grazia della legge elettorale, hanno saputo farsi a Montecitorio, dove (vedi il caso Pescetti) si possono infischiare di mandati d'arresto ed, eventualmente, di condanne; altra prova della forza dell'impunità legale.

In ventisette mesi di travagliata vita, il Ministero di Rudinì ebbe circa una mezza dozzina d'incarnazioni, *l'una contro l'altra armata*; e non poteva esser altrimenti; il buon Marchese infinocchiato a dovere da chi veramente sapeva ciò che voleva, indisse senza alcun bisogno, e contro il proprio interesse, le nuove elezioni, che diedero una maggioranza zanardelliana corroborata da numerosi elementi cavallottiani di colore *tramontista*; e questa maggioranza naturalmente se lo elesse a Presidente, aprendogli così la porta al Ministero, del quale necessariamente fu l'anima.

E sotto il Ministero Zanardelli-Rudinì se ne videro di belline e che sarebbero quasi state umoristiche, qualora non vi fossero stati morti, feriti, saccheggi, incendii, condanne *et similia*; tutte delizie ed illazioni delle note rivolte delle quali ci siamo di già occupati; di nuovo — ed in stile grande — si applicò il principio del *reprimere e non prevenire*; ossia, in altri termini, la guerra civile in permanenza; mettendo così l'Italia ancora al disotto delle non gloriose Repubblichette sud-americane, alcuni Presidenti delle quali almeno finsero di tentare di prevenire, e non riescendo, poi scapparono colle casse piene d'oro, lasciando i loro felici — e repubblicani — ex-amministrati cogli schioppi fumanti in mano ed in saccoccia delle *flicche*, che, sull'oro, perdevano il 400 per 100.

Le varie rivolte furono represse con prontezza ed energia, e l'ordine fu ristabilito dal buon Marchese, il quale però antecedentemente, nella sua penultima incarnazione, aveva commesso il gravissimo errore — credendosi forse un Cavour od un Bismark — di credere di potere, colla sua autorità fondere insieme e dominare gli on. Zanardelli e Visconti-Venosta. L'esperimento non potè riescire dopo le rivolte ed in previsione di qualche incomoda interpellanza alla Camera, l'on. Zanardelli trovò opportuno di uscire dal Ministero; il buon Marchese non ebbe il coraggio — visto il colore della Camera eletta sotto di lui, ma non fatta da lui — di tenersi l'on. Visconti-Venosta; e così l'on. di Rudinì, stimandosi sempre l'uomo necessario, combinò un'ultima incarnazione, che durò pochi giorni, circondandosi però di colleghi distinti ed ineccepibili sotto qualunque rapporto, ma non di spiccato carattere politico; quindi, qualora non fosse stato troppo tardi, questo carattere avrebbe potuto darlo lui; ma cosa poteva accentuare egli, che dall'on. Costa all'on. Zanardelli era passato per tutti i tramiti possibili ed immaginabili, rimangiandosi sempre il suo antecedente programma?

E così inevitabilmente, ed alla vigilia dell'apertura delle Camere, lasciò il potere in compagnia degli onorevoli Zanardelli e Visconti-Venosta, e

A Pi spiacente ed ai nemici suoi.

Come in qualche altra critica circostanza, la Corona pensò di affidare la ricomposizione del Ministero ad un generale, e fece benissimo. I nostri generali (come del resto tutto l'esercito) sono devotissimi al Re, e da questo si lasciano *comandare* anche a qualche Ministero; ma da questo al prestarsi, se fosse il caso, al giuoco di qualche collega più o meno *tramontista*, ce ne corre; e l'aver fatto parte, forse d'un Ministero in odore di giacobino, non ci fa nè caldo nè freddo; e non autorizza nessuno al sospetto offensivo che uno solo di essi sia disposto di surrogare il berretto frigio all'elmo dorato.

La Corona, insomma, diede all'on. generale Luigi Pelloux l'incarico di formare il nuovo Ministero nel quale egli si riservò il portafoglio dell'Interno; ma prima di lui altri tentarono, e non riescirono e combinare qualche cosa di ragionevole; e lo si capisce: si vide, o si volle, o si dovette vedere che la maggioranza della Camera, malgrado le ultime rivolte, fosse ancora Zanardelliana, e l'on. di Rudinì avrebbe fatto benissimo a provocare un relativo voto della Camera; ciò che non si fece; e da ciò le continue incertezze di coloro che furono incaricati di formare una nuova Amministrazione, dopo quella di Zanardelli-Rudinì.

(Continua).

Londra, 18. Il *Morning Post* ha da Portorico che la polvere sbarcata dagli spagnuoli esplose, uccidendo dieci soldati.

Un perchè.

Ora che il successo della grandiosa Lotteria di Torino è ben sicuro e provato, molti vanno indagando quali cause principali possono aver contribuito a tanto successo, mentre è noto che questo mancò affatto ad altre Lotterie pur rispettabili. C'è chi vuol trovare soprattutto la causa dell'incontestabile fortuna della Lotteria nelle salde malleverie che presenta; c'è chi trova invece questa ragione nell'eloquenza dei premi: c'è poi chi la indaga nella imponenza complessiva della ottomila Vincite per Due milioni, e chi infine nella nobiltà dello scopo.

Noi crediamo ben rispettabili tutti questi pareri, ma riteniamo che in due circostanze sopratutto si possa riassumere la gran forza d'attrazione della Lotteria di Torino: 1.o Che questa Lotteria presenta a vantaggio del pubblico una convenienza tutt'affatto eccezionale, come quella che in Due milioni di Vincite viene a garantire premi importanti ad ogni centinaio di biglietti. — 2.o Che questa Lotteria, unica a sua volta, non ha fra i premi, un premio solo che possa dirsi problematico, ma paga ogni premio in moneta perfettamente sonante, secondo il preciso valore dichiarato nel programma, senza la menoma deduzione e per di più rimettendo, contro avviso, i premi a domicilio dei Vincitori, in Italia come all'estero, sempre in tutta la loro integrità.

Nuovo processo Zola finito con una nuova condanna

Versailles, 18. Annullato in cassazione il processo tenuto a Parigi nel passato inverno per la sua famosa lettera *J'accuse*; oggi si svolse qui il dibattimento in seconda o terza edizione, presidente — come l'altra volta — Perivier, presidente della Corte d'Appello di Parigi. Rappresenta l'accusa il procuratore generale Bertran.

Grandi misure di precauzione. Parecchi i poliziotti venuti da Parigi in rinforzo della polizia locale. Le vie attigue al palazzo di giustizia sono chiuse da un cordone militare. Il general Gonse è arrivato in grande uniforme. Numerosi magistrati che sono arrivati da Parigi e i giurati che sono giunti dai luoghi circonvicini, attendendo il principio del processo, assistono agli esercizii dei soldati, che manovrano dinanzi alla caserma.

Versailles, 18. 11 ant. Zola è arrivato in questo momento da Parigi. La folla assembrata nei pressi del palazzo di giustizia non emise alcun grido al suo indirizzo. Appena arrivato, Zola entrò subito nel palazzo di giustizia, seguito a breve intervallo dai generali Luxer e Mercier.

Versailles, 18, ore 12. La folla considerevole che stipava la piazza, appena si apre l'aula, tutta la riempie. Caldo soffocante.

Tutti gli ufficiali che parteciparono al Consiglio di guerra, assistono all'udienza che viene dichiarata aperta alle 12.10.

Il primo incidente.

Appena aperta l'udienza e prima della costituzione dei giurì, l'avvocato

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 69

Il dolce imperio

ROMANZO

DI

F. A. SALAROLI.

Nonostante essa camminasse sulla punta dei piedi, talora, le connessure del pavimento in tavole scricchiolavano, ed ella sudava freddo. Sostava per guardarsi intorno e non vedeva che le facce oscure e gravi de' ritratti antichi, appartenenti ai Malatesta, appesi alle pareti: la sua stessa veste di seta, scollata fino al principio del seno e dietro le spalle, aveva un fruscio penoso: le treccie scomposte e sciolte, la titillavano sulla carne nuda con soffi inconoscibili.

Aprì una porticina bassa che, ghignò infernale, cigolò sui cardini, e scese alcuni gradini. Si trovò in uno stretto corridojo, dove il suo passo e la sua veste avevano strani echi. Ma in quel luogo ella cominciò a sentirsi più sicura.

Inoltratasi ancora un poco, pervenne, alfine, e i battiti del cuore allentati, i muscoli irrigiditi, aperse.

Giorgio le stava innanzi, muto, terreo. La seguì.

Ma in luogo di rifare la strada percorsa, ella salì alcuni gradini ed entrò in una stanzuccia, a pianterreno, arredata elegantemente da mobili di giunco lavorato.

Per terra erano sparsi fiori e foglie, residui di mazzetti composti là dentro: aliava un profumo misto.

Juana depose sul tavolinetto la candela e con un gestò invitò Giorgio a sedersi.

Ma entrambi rimasero in piedi, invasi forse dal desiderio di una sollecita spiegazione.

Trovatisi in faccia all'uomo che un dì aveva trascinato nel delirio de' sensi, Juana sentì, con sorprendente compiacenza, che riacquistava la potenza della sua volontà, l'arte delle sue bramosie, pronta a opporre patti a patti.

Ritta in fondo dello stanzino, i lineamenti contratti, il viso coperto da un febbrile pallore, il nudo del seno che tumultuava d'affanno, essa era solenne.

Giorgio, con un sogghigno che velava una fierezza sconvolta, pallido anch'esso, rialzò su lei gli occhi profondi e lividi.

I loro sguardi s'incrociarono come fredde lame.

Lui, per primo, ruppe il silenzio.

— Quasi due anni sono passati, Juana, disse accigliato, da che ci separammo!

Ella lo interruppe con un leggero cenno del capo, e aggiunse altera:

— Fu un sogno.

— Sìa, un sogno delizioso...

— Che non è generoso risvegliare, concluse essa punta al viso. Tutto ciò che non esiste o che non può o che non deve esistere più, mi cruccia inutilmente!

— Io oggi vi ritrovo qui, prossima ad entrare nella mia casa.

Ella fece un atto di ripulsa. Egli proseguì imperterrito:

— Non siete più Claudia, ma tornaste Juana Panin, e vedova di sir Luke. Di questa trasformazione vi feci le mie felicitazioni. Ricordate?

Il preludio pronunciato con una lentezza indomabile morse vivamente la straniera, che tentò interrompere: ma l'altro non le dette tempo.

— Avete provato le gioie della famiglia, continuò sullo stesso tono; ma per comune disgrazia, assai brevemente: però esse vi avranno persuasa che nulla è più grande che una fede sicura, una vita tranquilla. Un sentimento di riconoscenza accoppiai all'idea di Luke, che sposandovi e riabilitandovi mi decise meglio a pensare a' miei casi. Amavo una fanciulla, un cuore puro e nobile che offendevo nei nostri rapporti; ma l'idea di essa era così alta che mi armò contro un più lungo e malsano legame. Il mio cervello si snebbiò e m'accorsi che il trastullo, il capriccio — che era durato da un carnevale all'autunno, veniva a risolversi benignamente per entrambi. Il trascorso torbido e irragionevole si spegneva nella vera e serena e confidente tenerezza della fanciulla che amo.

Juana lo contemplava animarsi e sentiva il viso avvampare di rabbia.

— Ho molto sofferto per voi, diss'ella con uno sforzo di calma, e posso soffrire ancora. Siete venuto qui per tentare d'indebolirmi e rimproverarmi quello che fui e ciò che diverrò? Non tollererò simili umiliazioni!

Ed ebbe uno sguardo di fuoco.

— Speravo, protestò egli, che aveste avuto ogni cura di evitare simile incontro che è più penoso per voi che per me. Vi confesso che l'interesse che qui vi trattenne non è prudente. E' quasi un guanto di sfida che voi gettate... Non fu il caso che vi favorì...

Juana trasalì all'accusa spietata e inconsulta.

— Lo credo anch'io, disse ironica, dacchè v'aggrada giudicarmi così! Non temete, non temete che io venga ad attentare alla vostra felicità, ad accampare diritti e serrarvi fra le mie braccia! soggiunse risoluta. Giorgio, sarei una miserabile, se lo pensassi.

E con alterigia continuò:

— Vi lascio ampia libertà: ricca, giovane, padrona di me stessa, ho sepolto il passato e bramo mi si lasci la mia libertà. Il giorno che v'accorgerete che io sia un pericolo per voi, accetterò da voi qualunque condizione: oggi sono sicura che siamo ben lungi dall'abisso: quindi vi ringrazio di avermi offerto l'occasione d'intenderci perchè meglio di così non posso fare. A rivederci!

E mosse un passo per uscire.

— Fermatevi — esclamò Giorgio afferrandola dolcemente per un braccio. Volete abbreviare un colloquio che vi turba: avete parlato di pericolo sdegnando riconoscerlo.

— E lo confermo.

— Ma voi mi trovate abbastanza forte e protetto da un sincero amore per sfidare qualunque posizione falsa, piena d'intrighi, che la vostra presenza in questi luoghi, potrebbe da un momento all'altro crearmi.

— Non vi paventerei quel giorno, se voi per primo lo sollecitaste.

— Quel giorno non deve venire, protestò Giorgio con energia.

— Vi ripeto che non sono più Claudia.

(Continua).

Labori, difensore dello Zola, solleva il primo incidente, presentando le sue conclusioni tendenti a dichiarare non ricevibile la querela contro lo Zola e il gerente dell'*Aurore* (presentata dai membri del Consiglio di guerra che giudicò il maggiore Esterhazy) per quanto concerne l'azione civile. Soggiunse che Zola non solleverà la questione della nullità della citazione e andrà, occorrendo, in prigione.

Il P. M. Bertrand rimprovera lo Zola di moltiplicare gli incidenti di procedura e di volersi sottrarre alle conseguenze dei suoi attacchi. Conclude per il rigetto delle conclusioni di Labori.

La Corte, respinge le conclusioni di Labori riconoscendo nei membri del Consiglio di guerra che giudicò Esterhazy, il diritto di costituirsi parte civile.

Il secondo incidente.

Labori presenta nuove conclusioni tendenti a rilevare la connessione tra l'affare Dreyfus e l'affare Esterhazy; aggiunge che Zola intende di accettare la discussione, ma vuole poterla fare completa, perchè possa far risplendere la luce che ostinatamente si cerca di evitare. Conclude dichiarando di ricorrere in Cassazione contro l'ordinanza della Corte, rigettante le conclusioni, e domanda che il ricorso faccia sospendere il processo.

Il procuratore generale Bertrand combatte questa domanda.

L'avvocato della parte civile Ployer, che è presidente dell'ordine degli avvocati di Parigi, rimprovera lo Zola di voler sfuggire al dibattimento.

L'avv. Clemenceau replica che gli imputati non vorrebbero sfuggire se si lasciasse loro far la prova completa.

La folla, stanca, prorompe in grida di *abbasso Zola! abbasso gli ebrei fuori gli ebrei dalla Francia!*

A questo punto l'ex-deputato Hubbard grida contro la folla: *Tacete cialtroni!*

Dalla galleria si ode di rimando: *Chi ha parlato?*

Hubbard: *Io.*

Deroulède, urlando come un ossesso; *Vi attendo fuori; siete un vile venduto agli ebrei e ai tedeschi.*

Hubbard: *Miserabile!...*

Il presidente e il procuratore generale protestano contro tali dimostrazioni, e quindi la Corte si ritira mentre nell'aula l'animazione si fa più vivace.

La Corte rientra poco dopo, respingendo le conclusioni della difesa e ordina l'estrazione a sorte dei giurati. L'ordinanza dichiara pure che il ricorso in cassazione non può fare sospendere l'attuale processo.

Difesa e imputati abbandonano l'udienza.

L'avv. Labori dichiara allora che la difesa si ritira e che Zola e il gerente dell'*Aurore*, Perreux, si renderanno contumaci. (Questa dichiarazione è dalla folla accolta con rumori e grida).

Infatti Zola e Perreux, seguiti dai loro avvocati, si ritirano dall'aula!

Il presidente quindi ordina che il processo continui senza il giury.

L'avv. Ployer chiede alla Corte di condannare Zola una seconda volta e di condannarlo con Perreux anche alle spese del processo e al pagamento di tutti i danni e gli interessi.

Il procuratore generale fa una breve requisitoria e chiede l'applicazione della legge contro coloro che ingiuriavano e insultavano l'esercito.

La condanna di Zola e del gerente dell'«Aurore.»

La Corte si ritira per deliberare e quindi rientra e legge la sentenza con cui condanna in contumacia Zola e il gerente dell'*Aurore* ciascuno a un anno di prigione e tremila franchi di ammenda, spese e danni verso la parte civile.

L'udienza è tolta senza incidenti.

Dopo l'udienza.

In seguito all'incidente avvenuto nell'aula durante l'udienza, Deroulède presidente della ex Lega dei patrioti, e l'ex deputato Hubbard si scambiarono i padrini.

All'uscita del pubblico dal palazzo di giustizia, avvengono alcune dimostrazioni contro e in favore di Zola, che provocano zuffe con scambio di pugni e bastonate.

Si fanno alcuni arresti.

La vettura di Zola parte scortata dai gendarmi, mentre una parte della folla grida *abbasso Zola! abbasso gli ebrei!* e un'altra grida *viva Zola!*

In seguito a tali dimostrazioni, avvengono altri scambi di padrini.

Scarfoglio condannato.

Napoli. Il tribunale di guerra di Napoli ha condannato in contumacia Edoardo Scarfoglio, direttore del *Mattino*, ad 8 mesi di detenzione ed a lire 700 di multa; il gerente del *Mattino* a 4 mesi di detenzione e a 350 lire di multa, per aver riprodotto un articolo del *Secolo* di Milano.

Per la ricorrenza del venti settembre il ministro Baccelli dispose che si faccia la solenne premiazione delle medaglie nelle gare d'onore e la distribuzione delle borse di studio.

Cronaca Provinciale.

Sempre per il ponte DA VERZEGNIS A TOLMEZZO.

17 luglio 1898.

Col mio articolo inserito nel N. 160 del 7 corrente del pregiato giornale *La Patria del Friuli*, io ho inteso solo di esporre un'idea, nella speranza che venisse convenientemente discussa, se non condivisa od apprezzata. Ho avuto l'onore di due risposte: con una pubblicata nel N. 164 si dichiarava che la mia idea era poco od affatto attuabile, sia perchè il canale da costruirsi in Bress poteva un bel giorno venire ostruito dal materiale, che con incessante lavorio il Tagliamento trasporta nelle sue piene, e perchè i famosi gerloni coniferi non resisterebbero all'impeto delle onde, tanto più che dovrebbero essere costruiti sulla instabile ghiaja; — coll'altra risposta, inserita nel N. 167, pur convenendo che la mia idea non è da scartarsi, si fanno peraltro obbiezioni e per la spesa e per chi dovrebbe prendere l'iniziativa.

L'egregia *Patria*, che fa molto bene ad inserire articoli concernenti l'utilità pubblica, non vorrà, spero, negarmi lo spazio per due righe di risposta.

E partiamo dal principio. Non bisogna, egregi articolisti miei contradditori, confutare, nel caso concreto, la mia idea partendo dal deliberato proposito che il ponte debba essere fatto ad Avons e non altrove, perchè in tale caso ve la dò subito per vinta, intendiamoci bene. Che peraltro *tutti* i comunisti di Verzegnis sieno d'accordo che il ponte sia fatto ad Avons, è molto discutibile. Ed invero, se così fosse, perchè si ordina all'impresario (*puintar*) dei ponti volanti, di costruirli non più in su di SS. Pietro e Paolo e non più in giù del limitare della *Taviele* di Caneva? Egli è certo che non *tutti* i comunisti sono propensi a scendere sino ad Avons per passare alla *Fabbrica*, per poi risalire a Tolmezzo. Mi si obbietterà: ma facendo il ponte ad Avons, concorrerà nella spesa anche il comune di Cavazzo Carnico, il quale dovrebbe poi impegnarsi di costruire le strade di accesso. Non illudiamoci, per carità! Cavazzo approfitterà del ponte; ma se voi gli direte di sostenere la spesa ingente di sistemare la strada attraverso le roccie della Ambesta, esso vi risponderà puramente e semplicemente che ha la sua brava barca. Dunque non bisogna far fidanza su un concorso cotanto problematico.

Io ripeto ciò che ho pubblicato nel primo mio articolo e cioè: incanalando il Tagliamento a Bress, si avrebbero due vantaggi: uno di salvare la campagna di Caneva, l'altro di poter fare il ponte ove si vuole. Che il canale una volta costruito in Bress, possa poi venire ostruito dal materiale trasportato dal Tagliamento, è del tutto improbabile. Sta bene che il letto di qualsiasi fiume tende ad elevarsi; ma ciò si verifica laddove il fiume è libero di depositare il materiale; ma non dove ci sia una vera e forte corrente, come si riscontra nei canali ove non si verificano sedimenti di materiali. Ripeto: il Tagliamento ad Invillino è molto ristretto; facendo il canale a Bress, il Tagliamento per la stessa direzione che ha preso ad Invillino dovrebbe imboccarvisi; e solo per impedire di seguire il vecchio letto e di espandersi da quella parte, si dovrebbero avanzare, quale opera di difesa, i famosi gerloni coniferi, pieni di grossi sassi.

E daghela, mi si dirà. Sicuro. Il canale da scavarsi in Bress dovrebbe essere un po' profondo. Eppoi per salvaguardare la rosta *di Madonna del Clap*, sotto la quale ha filtrato il Tagliamento, non furono gettati lungo essa dei grossi macigni, contro i quali il fiume nelle grosse sue piene va ad infrangersi? E perchè volete ora che i famosi coniferi, pieni di sassi, non riescano a deviare il Tagliamento una volta che per la profondità del canale di Bress tirerebbe da quella parte? Immaginiamoci di avere un cilindro, avente la base di quattro metri, l'altezza di tre. Il suo volume è evidentemente di m.3 37.68 Riempendolo quindi di acqua, si avrebbe un peso di tonnellate 37.68, pari a quintali 376.80. Riempendolo invece di sassi, si avrebbe un peso di molto maggiore ai quattrocento quintali; e se il Tagliamento non fa ruzzolare i macigni di *Madonna del Clap*, è poco probabile che voglia, sebbene *matematico*, assumersi l'impresa di asportare, nel suo impeto, una serie di gerloni coniferi di un pondo siffatto, tanto più, ripeto, ch'esso, per differenza rilevante di livello, dovrebbe necessariamente scendere nel canale di Bress.

Passiamo ora alla spesa. Incanalando il Tagliamento a Bress, come dissi, sono due vantaggi: di salvaguardare e riconquistare la campagna di Caneva, e di costruire il ponte ove fa più comodo.

Quindi si dovrebbe, secondo il debole mio criterio, costituire un consorzio fra Verzegnis e Caneva, colla compartecipazione del Governo, che non dovrebbe disinteressarsi di una questione cotanto vitale. — Costituito il consorzio, è inutile indagare a chi spetti l'iniziativa degli studi e dei lavori. *La spesa dovrebbe venire divisa secondo l'interesse che deriverebbe dall'incanalare il Tagliamento a Bress.* Quelli di Verzegnis poi, per la maggior parte muratori, minatori e sterratori, potrebbero, contribuendo col l'opera manuale, avere *in realtà* una spesa minore. Parmi che per l'addietro un Consorzio per la costruzione del ponte sia stato ventilato fra i comuni di Cavazzo, Tolmezzo e Verzegnis, e che il Governo fosse disposto a sostenere un terzo della spesa.

Ma poi, per essere troppo prudenti, per volere troppo pensare e riflettere ed ingrossare i patrimoni, si è lasciata sfuggire l'occasione!...

In quest'incontro, il Governo, ripeto, non potrebbe, od almeno non *dovrebbe* disinteressarsi.

Circa poi il modo di scavare il canale, abbiamo tanti ingegneri che redigerebbero un progetto più bello dell'altro, uno più pratico e meno costoso dell'altro. Peraltro mi si permetta di esporre un'idea, che potrà essere anche bislacca.

Lungo il diametro del semicircolare Bress, havvi una specie di valle, chiusa solo superiormente, cioè dalla parte di Invillino, da roccie. È certo che durante l'inverno si potrebbe, coll'aiuto di slitte, formare un canale non troppo largo, per esempio dai venti ai trenta metri, e minare il fondo e le parti laterali di questo canale, con mine potentissime ed a base di dinamite. — Sull'iniziarsi della primavera, il Tagliamento ha pochissima acqua, che troverebbe comodo posto nel canale stesso; ed intanto si potrebbe costruire i famosi gerloni coniferi. Ingrossando per le piene il Tagliamento, aumenterebbe potentemente la sua forza, e se a tempo opportuno si facessero scoppiare mediante elettricità una alla volta (colla necessaria interruzione però) le mine, io sono d'avviso che la forza medesima dell'acqua asporterebbe lontano i materiali, che dalle mine stesse verrebbero sminuzzati, frantumati. Così verrebbe adoperata la diamite per un uso migliore di quello che facciano gli anarchici, o gli americani sul *Vesuvius*.

Ripeto: la mia idea sarà alquanto bislacca; ma se attuata, potrebbe risparmiare grande lavoro, almeno secondo il debole mio criterio.

Senza spendere, quelli di Verzegnis non possono certamente sperare di vedere il ponte da tanto tempo desiderato e reclamato, ma abbiano pure per principio assoluto, che sol *Chi si aiuta, Iddio l'aiuta.*

Albano Fedelli.

Paluzza.

L'incendio di Rive non fu così grave come le prime notizie facevano temere Cominciò nella casa di Teresa Di Bello Carnir e si estese al vicino stavolo dei fratelli Leonardo e Giovanni Battista De Colle. Lo stavolo con circa cento quintali di fieno rimase completamente distrutto; la casa, molto danneggiata.

Cividale.

I monelli. I signori monelli continuano imperterriti per la non bella via del giuoco, del nuoto, e di altre cose, e le autorità non se ne danno per intese. Si escogitano tante leggi per reprimere reati commessi da adulti, e non si sa trovare un mezzo per colpire i ragazzi e loro genitori indifferenti, sulle prime mosse del vizio.

Così pure si dica di quei ragazzi che si lasciano liberi di andare al nuoto senza le debite cautele.

Per tal modo si facilitano le disgrazie.

Un salto pericoloso. Certo Cosmegnero Luigi d'anni 12, trovandosi al nuoto, nel fare il salto, battè il capo in un creto e riportò non lievi contusioni, anzi si temeva la congestione cerebrale.

Siccome il Natisone è pericoloso, si dovrebbe aver più vigilanza da parte dei genitori.

Per Paolo Diacono. Mi si dice che prossimamente il Consiglio sarà chiamato a deliberare circa le feste in occasione del centenario di Paolo Diacono. Gli si chiede un concorso di 6000 lire. Mi sembrano poche.

Patatrac! Il signor Podrecca G. figlio del macellajo di qui, con altro, entrambi giovani sulla ventina, montando un *tandem*, quando furono vicino porta S. Giovanni, non so per quale accidente, ribaltarono, senza farsi male.

L'unica loro preoccupazione era la bicicletta che temevano sconquassata. Ma anche questa non subì avarie.

In Duomo. — Sull'altare, dove quando a Dio piacerà, sorgerà l'altare di S. Donato, si ammira ora l'*Annunziata* di Pomponio Amalteo.

I visitatori potranno rilevar da se stessi la bellezza di quel quadro. Va lodato chi propose di metter in mostra quel capolavoro, che pochi anche tra noi conoscevano.

Giovanetto promettente. — Il signor Giuseppe Marioni figlio del Presidente della Congregazione di Carità signor Giovanni Marioni di Cividale, negli esami di licenza liceale dati al Collegio Marco Foscarini di Venezia, riportò splendidi punti, e fu onorevolmente licenziato. Congratulazioni al bravo, quanto modesto giovane, ed onorevole famiglia.

Codroipo.

A quel signore che si firma «un amministratore che insiste a non esser bestia». — *17 luglio.* — Non sono il corrispondente canino dell'*Adriatico*. Ignoro chi egli sia, mentre conosco molto bene l'egregio amministratore ed amico che scrive nella *Patria*.

Come questi difende l'operato dei suoi colleghi del Consiglio, io spenderò una parola in favore del collega dell'*Adriatico*.

Convengo che quel corrispondente poteva risparmiare l'epiteto di *bestie* all'indirizzo dei reggenti la cosa pubblica di Codroipo, e limitarsi senz'altro a chiedere il provvedimento che desiderava.

Ma l'amico della *Patria* deve convenire meco che ha ecceduto nel ribattere l'invettiva, misurando all'articolista *dell'Adriatico, l'angolo facciale*, per dimostrare che egli somigli ad una bestia inferiore al cane!

Dopo questo scambio di sdegnosi accenti non sembrami risolta la questione com'era posta sul tappeto, e valendomi della mia qualità di libero cittadino, non disposto per omaggio alla libertà dei cani, a lasciarmi mordere un polpaccio, per avere poi la magra soddisfazione di denunciare il proprietario all'autorità municipale o giudiziaria, ho creduto d'intervenire terzo nella polemica per chiedere:

«Quali sono i provvedimenti che in«tende prendere il municipio per prov«vedere alla sicurezza dei cittadini?»

L'articolista della *Patria* fa dire a quello dell'*Adriatico* a proposito della museruola da applicare ai cani:... *pur essendovi* nel regolamento disposizioni esplicite al riguardo... Non è vero. Egli ha detto invece: *Se esiste* un regolamento che obbliga ad applicare la museruola ai cani...

Il senso è ben diverso!

Etrando nell'altro argomento, *scantonando*, per rispondere alla mia domanda, l'articolista della *Patria* osserva che al Municipio di Codroipo non fu fatta alcuna denuncia per morsicature di cani.

Ciò veramente non prova che morsicature non ce ne siano state, perchè i morsicati ordinariamente si limitano a tirar giù qualche *moccolo*, eppoi andar oltre.

Mi consta però che una denuncia ci fu e rimase da quanto pare senza effetto.

E chi la fece non è da scambiarsi con un monellaccio passibile di un pajo di scappellotti, essendo una persona distinta e dabbene, nè il cane che gli si è avventato contro merita... un indennizzo perchè è quello che rompe un po' troppo le scatole a certuni.

L'applicazione della museruola ai cani, soggiunge l'amico della *Patria*, non fa che irritarli e renderli mordaci.

Sarà. Ma questo non è il parere del nostro sindaco facente funzioni, i cui voti più volte pubblicamente manifestati sarebbero quelli di munire di museruola tutti i cani dell'universo e di elevare la tassa a 100 lire per ciascheduno, dolente che le di lui proposte non abbiano mai trovato in Giunta terreno favorevole.

Dal parere dell'articolista della *Patria*, non sono gli amministratori della città di Udine, dove, come ha fatto rilevare con una sua noticina la redazione della *Patria*, la museruola è in pieno vigore. E nella stessa *Patria* poche righe più innanzi, è detto che il sindaco di Maniago avverte i detenteri di cani di mettere alle loro bestie la museruola.

Un regolamento simile posso assicurare che esiste a S. Vito al Tagliamento nei mesi d'estate, a Casarsa ed in parecchi altri Comuni della Provincia.

E' una barbarità lo convengo, questa della museruola, ma prima la nostra pelle, eppoi quella dei cani! Non vi pare?

Ma a parte tutto questo osservo che i tempi volgono pur troppo favorevoli alla museruola.

Non vedete?

Ai pubblicisti... la museruola

Ai repubblicani la museruola

Ai socialisti la museruola

Ai clericali la museruola; e tanto fa egregio amico che voi da buon conservatore, vi decidiate di metterla anche ai cani!

Il nuovo cronista.

Rive d'Arcano.

Inaugurazioni e sagra. — *18 luglio.* — L'anno scorso si fece quì l'inaugurazione di una statua della Madonna del Carmine, statua riccamente fregiata ed arabescata in oro ad imitazione del broccato, e jeri s'inaugurò pure, pel completamento del lavoro, la sedia gestatoria di stile gotico italiano, lavori entrambi del vostro Pizzini, che riuscirono vere opere d'arte.

La sedia, lavoro paziente e finissimo, composta di circa trecento pezzi, comprese dodici statuine, è di forma elegante, e riscosse nonchè l'approvazione l'ammirazione generale.

Jeri poi, ricorrendo oltre all'inaugurazione della sedia, anche la sagra annuale, vi fu un concorso straordinario di gente accorsa dai paesi vicini.

Funzionò, e tessè l'elogio della Madonna, Monsignor Masettini nob. Tito, a cui fece corona un'eletta schiera di sacerdoti.

La banda musicale di Madrisio, suonò egregiamente bene, e fu applauditissima.

Le trattorie, furono frequentate da una folla straordinaria fino ad ora tarda; Sacramichi ha fatto affaroni, come pure tutti gli altri esercenti, compresa la Burelli, la quale aveva illuminato il suo cortile a gaz acetilene.

Insomma una vera sagrona su cui regnò perfetta tranquillità.

Prima di chiudere, permettetemi che mandi una parola di lode a questi buoni parrocchiani, i quali, guidati dai loro benamati sacerdoti, in pochi anni, spesero delle migliaja di lire, per tener alto il decoro della Religione.

San Daniele.

Luce elettrica. — Il Consiglio comunale accettò ad unanimità l'offerta presentata dai signori conte Orazio d'Arcano e sacerdote Luigi Narducci, i quali s'impegnano di dare, per l'annuo canone di lire 3000, l'impianto di 80 fanali elettrici da 16 candele, per illuminazione pubblica; la sorveglianza gratuita delle pompe del nostro acquedotto; la forza motrice pure gratuita delle pompe stesse nei giorni di asciutta del canale Ledra; la costruzione, nell'abitato del paese, di un molino da grano. Per la metà di ottobre, dovrà essere costituita la Società anonima, che dovrà esborsare il capitale di circa 100,000 lire, necessarie per l'impianto; oppure i proponenti dovranno assumere il lavoro per proprio conto.

Varmo.

Per una macelleria sociale. — *17 luglio.* Oggi ebbe luogo un'adunanza per trattare l'impianto di una macelleria sociale. La proposta fu accolta con entusiasmo ad unanimità. Va data lode al simpatico amico Beppo Cozzi che prese l'iniziativa e tanto si adopra, perchè in breve, detta istituzione sia un fatto compiuto. Speriamo che l'esempio troverà imitatori anche in altri paesi. A Codroipo, in particolar modo!

X.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Per ferite. — Sinicco Giovanni da *Lusevera*, per questioni d'interesse inferse a Sinicco Giuseppe ferite in varie parti del corpo, giudicate guaribili in venti giorni.

Venne denunciato.

Da una giacca. — In giorno non precisato, in *Moggio* vennero rubate L. 78 dalla giacca abbandonata di Moraldo Andrea.

Cronaca Cittadina.

Abilitazione al magistero.

Hanno ottenuto l'attestato di licenza normale e il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare, le signorine allieve della R. Scuola Normale di Udine:

Berghinz Maria, Borghesani Erminia, Borra Maria, Cargnelli Maria, Casal Amalia, Cepparo Gemma, Concari Odelia, Cressatti Maria, Faelutti Amalia, Kiussi Ines, Lazzari Chiara, Legranzi Lucia, Maurini Rosa, Merluzzi Etelka, Paschini Maria, Pellegrini Olga, Petracchi Giovanna, Picottini Roma, Di Valvasone Margherita, Rodolfi Anna, Taddio Gemma, Tosolini Gemma, Vigliotto Elisa, Zilli Caterina, Zuppelli Maria.

—

Conseguirono pure l'attestato di licenza normale le signorine Boezio Alice e Misani Ida, allieve dell'Istituto Uccellis.

Onorificenza.

L'ottimo nostro sindaco conte Antonio Di Trento, con recente reale decreto, venne insignito del grado di ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Vivissime congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

Dottori in Legge.

Apprendiamo essersi laureati in legge i giovani signori Giorgio Mamoli e Luigi Frossi. Congratulazioni.

Cassa di Risparmio.

Abbiamo ricevuta la relazione sul bilancio consuntivo del 1897 (XXII esercizio) — diligente lavoro, corredato di molte tabelle illustrative con raffronti interessanti, che possono fornir base sicura di studio a chi voglia conoscere lo svolgersi della vita economica nella nostra Provincia.

Denuncie di operai.

Per l'art. 79 della Legge di P. S. tutti i direttori di stabilimenti, i capi officina, gli ispettori, i proprietari di cave e miniere, gli esercenti delle medesime, devono trasmettere alla autorità di P. S. locale la nota degli operai che tengono al lavoro, col nome, cognome, età e comune di origine e nei *primi cinque giorni di ogni mese le variazioni avvenute.*

I contravventori alle presenti disposizioni, saranno denunciati alla autorità giudiziaria.

Tassa di esercizio e rivendita.

Il ruolo principale per questa tassa fu reso con prefettizio decreto esecutivo, e bisognerà pagare la tassa nelle prossime scadenze di agosto e dicembre.

La corsa alla morte.

Ecco un'altra, che, disperando, voleva affrettare la morte!...

Rosa Quargnassi fu Giov. Batt. di via Anton Lazzaro Moro 36, verso le ore quin ici di jeri ingoiava 39 grammi di tintura di jodio a scopo suicida. — Una serie di sventure domestiche l'avevano immalinconita al punto da farle cupidamente bramare la pace del sepolcro, a soli trentadue anni. Il padre suo, negli ultimi dell'aprile decorso, morì, una sua sorella, maritata, era soccombuta poco tempo prima. Erano rimaste due sorelle ed un fratello Francesco. Il quale oltre le disgrazie già ricordate, ne aveva patita un'altra ribaltatosi, in una gita con le sorelle, si era fratturato una gamba. Ancora egli si ungeva la parte fratturata non appieno guarita, con la tintura di jodio.

E fu questa tintura appunto che la Rosa trangugiava. Non tardarono acuti dolori, che le strappavano gemiti e grida; onde accorsero i famigliari, accorse il dott. Berghinz e prestarono alla sventurata le prime cure. Al fratello disse:

— Jè che bozze lì — accennando la boccetta della tintura — che mi fàs muri... Bussiusi... Tu mi farâs sepulî dongie dal papà...

Lo stato dell'avvelenata si manteneva grave. Perciò ella fu trasportata nell'Ospitale, dove le fu praticato il lavacro dello stomaco. Lentamente potè migliorare. Stamane ella veniva dichiarata fuori di pericolo. E le auguriamo che le ritorni, con la salute, anche la calma dello spirito e la rassegnazione.

Lezioni di pianoforte, composizione ed estetica musicale, nonchè di lingua tedesca ed italiana — PIETRO DE CARINA (*recapito al Caffè nuovo*) — Preparazione ad esami in Istituti d'istruzione pubblica e Conservatorii musicali — traduzione di documenti e libri.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 luglio a L. 107.46

All'Ospedale.

Vennero medicati: Achille Bianchi di Angelo, d'anni 3, per frattura accidentale del perone, guaribile in quindici giorni; Luigi Variolo di Ferdinando, di anni 17, agente di commercio, da Udine, per ferita lacero contusa accidentale, al pollice della mano sinistra, guaribile in giorni cinque.

Biblioteca della *Patria*.

Abbiamo ricevuto il resoconto morale ed economico della benemerita Croce Rossa Italiana — comitato centrale — per l'anno 1897, esposti dal Presidente della Associazione all'assemblea generale il 12 giugno passato.

— Il Circolo agricolo di San Vito al Tagliamento ci fece gentile invio della Relazione dei giurati sulla Mostra e concorso internazionale di aratri tenuti in S. Vito al Tagliamento dal 12 al 19 settembre 1897 — della qual relazione il Circolo stesso fecesi editore, ponendola in vendita a *lire una*. L'opuscolo riporta i disegni degli aratri più importanti e le tavole portanti graficamente i risultati delle prove dinamometriche eseguite alla mostra, rilevati e calcolati dall'ing. Giovanni Sendresen: disegni e tavole accuratamente eseguiti nello Stabilimento litografico del signor Enrico Passero.

Per il nuovo Collegio clericale

Sappiamo — scrive il *Cittadino* — che l'on. Giunta provinciale approvò l'acquisto da parte del Municipio di una porzione della *braida* Codroipo.

Sappiamo ancora essere pronti i fondi per l'attuazione del progettato Collegio Arcivescovile e che in breve s'inizieranno i lavori di fabbrica.

Corso delle monete.

Fiorini	225.50	Marchi	132 75
Napoleoni	21.45	Sterline	27.—

Posta economica.

Signor Y. — Pordenone. — Mediante plico *raccomandato* ci pervenne la sua polemica acuta su quella Congregazione di Carità.

Siccome il nostro Giornale evita tutti i *grattacapi* ed i colpi che gli potrebbero capitare fra testa e collo, così non pubblicherà la sua erudita polemica.

Nelle faccende della Congregazione di Carità hanno messo mano ormai la R. Prefettura ed il Municipio.

Noi per certo non possiamo porre le mani sopra l'operato delle Autorità costituite.

A Pordenone si stampa un giornale settimanale, *Il Tagliamento*; quindi il Presidente della Congregazione potrà accontentare il di Lei giusto desiderio, pubblicando l'elenco degli oblatori e l'importo delle loro oblazioni ed il bilancio dell'entrata e dell'uscita.

Così, caro signor Y, Ella sarà accontentato senza compromettere *La Patria*.

L'importo spedito per copie del giornale è sempre a sua disposizione. Mandi persona di fiducia e tantosto glielo restituiremo.

L'Amministratore.

L'arrivo dei reali a Torino.

Torino, 19. I Sovrani, provenienti da Roma con treno speciale, sono arrivati questa mane alle 9.6, ricevuti alla stazione dalla principessa Letizia, dai duchi di Aosta e di Genova, da senatori, deputati, autorità, dal comitato della esposizione e da altre notabilità. La popolazione fece ai Sovrani una entusiastica accoglienza, gridando: viva il Re, viva la Regina.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Pravisani Albano*: Conti Luigi L. 1, Levi famiglia 1, Lotti Gio. Batta 1, Cuoghi Luigi 1, famiglia G. Berghinz 1, Cantarutti cav. Luigi 1, Duodo nob. G Batta 1, Comessatti Giacomo 1, Brusconi Gervasoni Maria 1, Gentili D.r Enrico 1;

di *Canciani D.r Giuseppe medico di San Giorgio di Nogaro*: famiglia avv. Nimis L. 2, Berghinz D.r Guido 2, Lotti G. Batta 1, Balotti famiglia 1, famiglia G. Berghinz 1, Vatri avv. cav. cav. Daniele 2, Franceschinis Pietro 1, Volpe comm. Marco 1, Comessatti Giacomo 1, Gropplero co. Giovanni 2, Bertolissi cav. uff. ing. Giuseppe 5;

di *Picco Leonardo di Pavia di Udine*: Corradina Domenico di Tolmezzo L. 2;

di *Degani Rizzani Antonia*: Berghinz Giuseppe L. 5, Pellegrini Angelo 1;

di *Loschi Elena nob. Trento*: Parma Adolfo L. 2;

di *Cudugnello Attilio*: Pellegrini Angelo L. 1;

di *Politi Carolina*: Morpurgo comm. Elio L. 2, Dorta fratelli 2, Micoli Francesca 1, Tami D.r Ascanio 1, Prelodel Ilda 1, Mazzari famiglia 1;

di *Gennari Settimino di Pagnacco*: avv. Giuseppe Nimis L. 1;

di *Zucum Gioja*: Furlani Giovanni L. 1;

di *Ronner Dorta Ottilia*: Furlani Giovanni Lire 1.

—

Offerte fatte al Comitato prot. infanzia in morte di *Canciani D.r Giuseppe medico di San Giorgio di Nogaro*: Berghinz D.r Guido L. 1;

di *Degani Rizzani Antonietta*: Cozzi Giuseppe L. 1;

di *Ronner Dorta Ottilia*: Cozzi Gius. L. 1;

di *Pravisani Albano*: Della Mora Gius. L. 1;

di *Politi Della Chiave Carolina*: Ermacora D.r Domenico L. 1.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di *Antonietta Degani Rizzani*: Alessandro Mocina L. 1, Fratelli Tellini 1;

di *Loschi Elena nata nob. Trento*: G. Batta Marioni L. 2, Giulia Raddi - Lerner e famiglia 1, Valentino Brisighelli 1, Angelo Daniella 1, Angelo Laudon 1;

di *Albano Pravisani*: Rubbazzer D r Alessandro lire 1;

di *Canciani D r Giuseppe*: Rubbazzer D.r Alessandro lire 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di *Giuseppe D r Canciani*: Francesco Leskovic lire 1;

di *Carolina nob. Della Chiave*: Francesco Leskovic L. 1

La Direzione ringrazia.

—

Offerte fatte alla «Dante Alighieri» in morte di *Canciani D.r Giuseppe*: Schiavi avv. cav. L. C. lire 1;

di *Albano Pravisani*: Schiavi avv cav. L. C. lire 1.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Rispetto alle opere dell'ingegno. — Antonio Agosti era imputato di contravvenzione alla legge sui diritti derivanti da invenzioni e scoperte industriali perchè aveva costruito un calorifero nel Civico Ospitale di Udine *copiando clandestinamente* i modelli di quello denominato «Calorifero invisibile» di invenzione del signor Antonio Zoppi, il quale all'Esposizione di Milano nel 1892, fu premiato con medaglia d'argento ed ora ha la privativa industriale: il Ministero gli concesse il *Brevetto*, quindi lui solo può costruirli. Antonio Agosti, capo-muratore, fu condannato per contravvenzione alla multa, danni e spese. Era difeso dai bravi avvocati Driussi e Ballini: la parte civile era rappresentata dall'avv. Baschiera.

Voci dei privati

Sport ciclistico

Carlini si difende.

Onor. signor Direttore,

Ho letto l'articolo che la *Patria del Friuli* del 16 corrente, riportò dal *Mattino* di Trieste, e che mi riguarda.

Mi si accusa di *antiospitalità*; ma poco mi ci vuole per iscagionarmene.

Prima di tutto l'addebito a mio carico non esiste, per la ragione che nessun corridore può pretendere tale ingenua accondiscendenza da parte di un avversario da giungere al punto che questi gli debba dire in corsa, a seconda dei casi: — *di! guarda che hai sbagliato strada*; oppure: *sarà bene che adesso tu scenda per fare un massaggio*; *ciò ti rimetterà in lena*; od ancora per colmo: *dobbiamo fare dieci giri di pista: ebbene io terrò testa per i primi nove giri. Così facendo, io verrò ad esaurire le mie forze, in modo che non mi troverò in grado di spiccare la volata, mentre tu, all'incontro, allenato da me e risparmiato di forze, potrai svolgere il tuo spunto finale — splendidamente, e arriverai prima di me. Sei contento?*

Questo per la logica.

Ma come corridore *onesto* e *leale*, rispondo all'accusa *con la più categorica delle smentite*, e dico:

Non è vero, come dice «*il Mattino*» *che io. nella corsa Palma Udine, alla testa degli altri corridori, in luogo di indicar loro la buona via, lasciai che sbagliassero strada, ed infilatane una nota a me solo, arrivai prima*; e ciò per la semplice ragione che, quando il *tandem allenatore* sbagliò strada al *controllo* di Udine, facendo commettere lo stesso errore ai due ciclisti *da esso allenati*, io mi trovava *in coda*.

Ma ammettiamo *per ipotesi* che io mi sia trovato *alla testa del gruppo*; come spiegare allora l'errore di chi mi seguiva, e perchè hanno questi preso un'altra, invece che la medesima mia strada?

A suffragio del mio asserto, posso addurre le testimonianze di corridori che partecipavano alla gara.

Di tutto questo appare tanto evidente la sua leggerezza dell'accusa, che io, nell'inviarle questa smentita, sento un dispiacere, come uomo che sta per fare cosa inutile, e che s'accinge a rispondere con la verità, a chi dalla verità è scientemente tanto lontano.

La ringrazio, Egregio Direttore, e mi abbia dev.

Udine, 18 luglio.

Pietro Carlini.

La gita dei ciclisti.

Domenica ebbe luogo la gita. Udine - Tolmezzo Km. 48 come abbiamo annunciato.

Tempo splendido, magnifica la gita, ciclisti esemplari gl'intervenuti.

A chi spetti il merito non lo sappiamo; certo però che tutti e non a malincuore marciarono ordinatissimi, seguendo itinerario ed orario del Programma pubblicato.

Il capitano della gita ha dato prove di una seria capacità ciclista viaggiante. A Tolmezzo i ciclistica giunsero circa in 4 ore 1[1/4], e poi visitarono Arta e Piano.

Alle ore 2 pom. pranzarono in Tolmezzo all'albergo del Leon Bianco, (raccomandato a tutti i ciclisti) e soddisfattissimi si fecero fotografare in gruppo. Dopo una visita alla deliziosa Tolmezzo, alle 16 1[1/2] ripartirono per Udine dove giunsero (sostando però prima a Gemona e poi a Tricesimo) circa alle ore 21 1[1/2].

— A Tolmezzo giunsero in 4 ore circa, grazie alle ore mattutine ed all'ottima condizione delle strade.

Ci consta che la sezione udinese del T. C. C. I. indirà una nuova gita. Ci permettiamo però di osservare che alle sollecite cure ed attenzioni che usa il Consolato udinese verso i ciclisti, gli stessi non sembra sieno disposti corrispondere, intervenendo ad una gita che, come quella di domenica, era alla portata di tutti.

Certe astensioni cooperano a danno anzichè ad incremento di un'istituzione, quale quella del T. C. C. I. i di cui articoli dello Statuto suonano che si debbono indire gite e passeggiate, non suonano però che su 200 circa ciclisti di Udine associati al T. abbiano da intervenirne soltanto 10.

Dico *dieci* e non faccio commenti: osservo solo ai ciclisti Udinesi una cosa, e cioè:

Che l'unione fa la forza e finchè la Sezione Udinese del T. procederà così, non si otterrà nè miglioramenti di strade, nè facilitazioni di sorta, nè continuità di agevolezza da parte degli Uffici Doganali e Comunali.

Quando ci sapranno non disciplinati, non fortemente associati, nessuna autorità ci userà riguardo alcuno, ed un altro giorno (e forse non lontano) a tanta freddezza, i ciclisti riservati d'oggi, imprecheranno e rimpiangeranno il tempo perduto e si affliggeranno, per confortarsi, ai trampoli od ai pattini a rotelle, per lasciare la strada libera all'eterno cavallo od al furoreggiante automobile. Non è il caso di dire: *Motus in fine velocior*, ma bensì:

Chi ben comincia è alla metà dell'opera.

A Udine tutto ciò che sa di sportivo lascia molto a desiderare!!!

E chi scrive lo può dire, perchè non è un *Mal... di Cente.*

Memoriale dei privati.

N. 923

Il Sindaco del Comune di Remanzacco

AVVISA.

A tutto luglio corr. è aperto in questo Comune il concorso al posto di Segretario retribuito con l'annuo stipendio di lire 1200.

Gli aspiranti dovranno comprovare i requisiti di cui ai N. 1, 2, 3 e 4 dell'art. 32 del Regolamento sull'Amministrazione Comunale e Provinciale promulgato con R Decreto 10 giugno 1889 N. 6107.

Remanzacco, luglio 1898.

Il Sindaco
A. Measso.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano 18 — L'odierna scarsezza delle transazioni seriche, sulla nostra piazza, è una prova evidente del fermo sostegno dei detentori.

Potrebbe bensì essere anche interpretata come una conseguenza di volontà contraria all'acquisto da parte dei consumatori, ma questa spiegazione non potrebbe reggere, visto che a prezzi bassi trovansi acquirenti, e ne fanno fede le diverse offerte che oggi hanno avuto corso, senza conclusione alcuna, perchè respinte dal venditore.

La nostra asserzione è dunque perfettamente esatta e lascia sperare evidentemente in un futuro migliore.

Oggi erano richiesti gli organzini fini e le realine ma, o per mancanza di merce o pel solito motivo del prezzo, parecchie trattative rimasero inconcluse.

L'arrivo della «Turenna»

con i superstiti della «Bourgogne»

Parigi, 18. Dopo dodici ore di ritardo è giunto jersera all'Havre il grande piroscafo la *Turenna* con a bordo i superstiti della *Bourgogne*.

L'arrivo produsse forte emozione nella folla radunata sul molo. Tra gli aspettanti, non solo eranvi i parenti di molti dei superstiti, ma erano pure accorsi molti dei congiunti di coloro di cui non si ebbero più notizie.

Allo sbarco avvennero scene commoventissime, e strazianti.

L'insegnamento dell'agricoltura.

L'on. Baccelli invierà una circolare ai Prefetti, ai Municipi e alle Congregazioni di Carità, richiamando la loro attenzione circa l'insegnamento dell'agricoltura nelle scuole rurali elementari. L'on. Baccelli, inspirandosi ai suoi concetti manifestati in altre occasioni, prenderà provvedimenti in proposito.

Notizie telegrafiche.

Il Presidente della Repubblica del Brasile in Italia.

Parigi, 18. Il Presidente della Repubblica del Brasile, generale Campos, che doveva imbarcarsi il 21 luglio per ritornare in Brasile, ha aggiornato il suo viaggio di ritorno per recarsi in Italia a visitare il Re. Il Presidente Campos partirà per Roma il 20 luglio.

Una esplosione a Marsiglia.

Due italiani morti.

Marsiglia, 18. V'fu l'esplosione di una mina nei pressi della stazione. Due operai italiani, Butto e Ferlanda, sono morti.

I disastri nelle miniere.

Gleiwitz, 18 Stamane nella miniera Paulus presso Morgenroth (Slesia Prussiana) si ruppe la corda dell'ascensore. Ventiquattro minatori precipitarono nel fondo della miniera, rimanendo morti.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

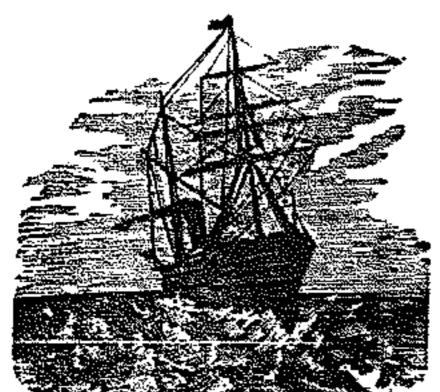
Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri

UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggeri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statuario . . . . L. 60,000,000
Emesso e versato . . . . » 33,000,000

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggeri e bagagli.

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.
» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma
Compartimentali
PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni. Vasti locali illuminati a luce elettrica - Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese
da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fè

toccando BARCELLONA

1 AGOSTO 1898 (Vapore Postale)

ORIONE

Tonnellate 6000 - Comandante G. PICCONI
per Montevideo e Buenos-Aires

15 AGOSTO 1898 (Vapore Postale)

SIRIO

Tonnellate 6000 — Comandante PARODI

1 SETTEMBRE 1898 (Vapore Postale)

PERSEO

Tonnellate 6000 - Comandante PICCONI
per Montevideo, Buenos-Aires e Rosario Santa Fè

15 SETTEMBRE 1898 (Vapore Postale)

MANILLA

Tonnellate 6000 - Comandante GAVINO
per Montevideo, Buenos-Aires e Rosario Santa Fè

Medico e medicine a bordo gratis - Vino e carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passagio gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN-PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto.*

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincie del Veneto — **Via aquileia N. 94** — o nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere aviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO, PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
·M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14 15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18 20	·M. 17.25	21.45
O. 17 30	22 27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

. questo treno si ferma a Pordenone. — . questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O 9 13	9.50	O 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casars
O 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M 14.35	15.25	M 13.15	14.—
O 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 7.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7 51	10 —	M. 8.03	9.45
M. 14 55	17.16	M. 14.39	17 03
M. 18 29	20.32	M. 20.10	21 59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6 06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10.33	11.—
M 12 —	12 30	M. 14.15	14.45
M 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
·M. 22.05	22.33	M.· 22.43	23.12

· verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.10

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9 40	6.55	R. A. 8 32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19 43	18.10	S. T. 19.25

Per le inserzioni in terza e in quarta pagina conviene pagare antecipato.